Continua la caduta del dollaro su tutti i mercati

A pag. 7

l'Unità ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aperto da Carter il negoziato tra Egitto e Israele

In ultima

Sconcertanti retroscena sull'assassinio del giudice Tartaglione

L'ucciso aveva le prove sulla spia nel ministero

Nel covo di via Monte Nevoso materiale e informazioni usciti dal dicastero della Giustizia - I terroristi controllavano anche il suo telefono - Un volantino delle Br sui crimini di Roma e Napoli

Fuori dal «giuoco maligno»

quasi una certezza: al ministero della Giustizia le Br hanno una spia collocata in ambienti alti. Solo così si può spiegare che gli assassini conoscessero il ruolo del giudice Tartaglione nella questione della proposta di grazia per la terrorista Besuschio, e conoscessero il compito affidato al prof. Paolella di condurre uno studio sull'organizzazione penitenziaria: ed è per questo che sono stati uccisi. Ma anche altre circostanze rafforzano questa convinzione (ne diamo conto nel servizio che dedichiamo all'inquietante episodio). Ecco un altro tassello di questo mosaico fosco del dopo 16 marzo, un tassello coerente con tutto il resto. Chi può più dubitare che il terrorismo non sta solo nelle catacombe ma vive e si muove in collegamento con certi scenari politici? Chi può più dubitare che il problema che sta di fronte alla democrazia è anche

quello dei «burattinai» di questa macabra tragedia? Abbiamo trovato nei giornali di ieri alcuni spunti sinceri di ripensamento, alcuni interrogativi angoscianti. Non sarà — si è chiesto il vice-direttore del Corriere della sera - che siamo caduti in un «giuoco maligno » in cui le Br e loro burattinai sono riusciti a fissare non solo le proprie mosse ma anche le nostre?

E' un sospetto salutare. Da

Dalla nostra redazione

GENOVA - « Il fascismo tro-

vò il movimento operaio di-

viso e la politica, come la

natura. non tollera il vuoto.

Lavoratori di Genova, non di-

menticate l'antico proverbio:

tra i due litiganti il terzo go-

de ». Con queste parole, sotto-

lineate da un lunghissimo ap-

plauso delle migliaia di la-

voratori delle fabbriche e del

porto genovese che gremiva-

no la sala « di chiamata » dei

portuali, il Presidente Sandro

Pertini ha aperto il suo col-

loquio col movimento operaio

genovese, in una giornata che

lo ha visto impegnato in una

messo le mani nell'archivio milanese delle Br l'Italia è inondata di copie presunte o reali o ricostruite di quei documenti. E' da allora che si getta ombra su uomini politici, funzionari, magistrati e su altri ancora. E sono giorni e giorni che si discetta sul valore di quelle carte, sulla autenticità di giudizi attribuiti a Moro, dimenticando un piccolo particolare: il luogo e le condizioni in cui il prigioniero parlava e scriveva, e gli scopi per cui quelle carte venivano fabbricate, manipolate, diffuse.

Naturalmente, anche que-

ste carte rivelano tante cose: ma sui disegni criminali dei brigatisti, sui loro collegamenti con l'esterno, sulle manovre politiche che in quei 55 giorni sono state imbastite. E ce ne sono di cose, finora solo sospettate, che emergono sempre più chiaramente e che spiegano la paura che si va diffondendo in certi ambienti, e lo sforzo di alzare altro polverone. Perciò bisogna pubblicare tutto. Insistiamo: tutto. E bisogna cominciare con l'andare fino in fondo nella scoperta dei canali che hanno diffuso in questi giorni i «dossier» pubblicati da certi giornali. Perché l'hanno fatto? E chi l'ha fatto? Già rispondere a queste domande significherebbe avvicinarsi di molto ai « san-

Incontro a Genova con lavoratori e studenti

E' più di un sospetto, è | quando i carabinieri hanno | quei testi, e come, e perché? Abbiamo detto che la fonte è da ricercare o in un irresponsabile che per profitto o leggerezza ha riferito ciò che aveva occasionalmente conosciuto, oppure in qualcuno che avendo preso conoscenza dei materiali per ragioni di ufficio ha deciso di utilizzarli per fini propri, oppure - infine - nelle stesse Br che, battute sul tempo, hanno cercato di utilizzare affannosamente ciò che avevano destinato ad un uso più dosato e tempista. Ma quel che conta (al di fuori dell'improbabile prima ipo-tesi) è che si è trattato di una manovra politica.

Essa non ha fruttato probabilmente ciò che i suoi autori speravano, anche grazie alla fermezza con cui noi e altre forze democratiche abbiamo denunciato la torbida strumentalità della manovra. Ma non ci si può nascondere che altro veleno è stato seminato su una opinione pubblica turbata e in parte disorientata. Se ogni giornale, ogni forza leale avesse davvero adempiuto, fin dall'inizio, al proprio dovere non solo non si sarebbe aperto alcun « giuoco maligno » attorno ai testi brigatisti, ma si sarebbe suscitata una più forte e sana ondata di repulsione, diciamo pure un invincibile sdegno di ogni coscienza pulita per quel medievale utilizzo dei materia-

Ripetiamo: chi ha diffuso | li usciti dalle tenebre.

Pertini: contro il terrorismo

il massimo impegno unitario

fittissima serie di iniziative

che hanno avuto come momen-

ti più significativi gli incon-

voratori.

tri con i giovani e con i la-

Il Presidente, parlando al

porto, è ben presto uscito dal-

lo schema della cerimonia for-

male, per affrontare i temi

più drammatici della situa-

zione del paese, della violen-

za e del terrorismo. « Adesso

sono un po' staccato dalla po-

litica — ha aggiunto Perti-

ni - ma credo che da quel-

l'ammonimento del passato

qualcuno debba trarre il ne-

cessario insegnamento. An-

che allora c'era chi dichia-

rava che i pericoli per la

co che d'improvviso e del

ne, il magistrato romano ucciso dalle BR, aveva avuto conferma poche ore prima dell'agguato della esistenza di una spia nel ministero di Grazia e Giustizia, una spia che ha la possibilità di controllare documenti molto riservati. La convinzione se l'era fatta a Milano dopo un colloquio che aveva avuto con alcuni magistrati che a Milano si occupano del terrorismo. Tornando a Roma era apparso ai familiari molto preoccupato, e si era abbandonato, lui sempre schivo, ad un amaro sfogo: « A via Arenula c'è sicuramente una spia delle BR: solo uno che lavora con noi ha potuto passare certi documenti che sono stati trovati in via Monte Nevoso ». Che documenti aveva vi-Pomarici smentisce di aver incontrato il direttore generale ma ammette che lo stesso è andato a Milano «forse per intrattenersi con il procuratore Gresti ». Quest'ultimo conferma di aver incontrato venerdì scorso Tartaglione ma di aver parlato con lui solo « di impianti per il casellario giudiziario elettronico». Cosa del tutto improbabile dato che la magistratura milanese è impegnata in diverse inchieste scottanti che interessano il direttore generale ben più che gli apparecchi elettronici. Comunque alla famiglia egli si mostrò preoccupato per la storia della spia. D'altra parte al ministero non hanno difficoltà ad ammettere che purtroppo la convinzione di Tartaglione era del tutto fondata. « Troppi segni, da tempo, ci dicono che i terroristi hanno accesso a fonti di informazioni delicatissime ». Non è solo questione di fiancheggiatori, come potrebbe far credere l'episodio del rinvenimento al ministero, dopo l'assassinio del giudice Palma, di un foglio nel quale si esaltava il delitto. E non è neppure questione di impiegati con responsabilità di poco conto che inavvertitamente si lasciano scappare notizie utili ai terroristi. Le informazioni di cui dispongono i brigatisti sono conosciute ad una ristrettissima cerchia di alti funzionari, di collaboratori diretti del ministro. Lo dimostra anche il contenuto del volantino con il quale ieri lo attentato a Tartaglione è sta-

comunicato che riporta notizie precise. Dunque la spia è in alto. Altri particolari confermano che le BR hanno informatori diretti. Il direttore generale non era solito recarsi dalla cugina che l'ospitava da dieci mesi per il pranzo. Restava al ministero e solo nel tardo pomeriggio rincasava. Il giorno in cui è stato ucciso egli aveva addirittura preso appuntamento con un collega per andare a colazio-

ne in un ristorante. Aveva

telefonato dal ministero av-

vertendo la parente che l'ospi-

tava. A metà mattinata era

successo però qualcosa per

cui l'appuntamento era stato

disdetto e quindi Tartaglione

aveva nuovamente avvertito

la cugina che si sarebbe re-

cato a pranzo dalla sorella,

Maria Rosaria, che abita nel-

lo stesso caseggiato Incis do-

ve alloggiava il magistrato.

Solo all'ultimo momento ave-

va cambiato ancora idea ed

aveva ritelefonato alla cugi-

na informandola che sarebbe

tornato a casa. Come hanno

fatto i terroristi a essere al

corrente di tutti i cambia-

menti di programma del ma-

gistrato per poi attenderlo sui

primi gradini di casa? Chi

ha avvertito i killer? Il te-

lefono di Tartaglione era sot-

to il controllo dei brigatisti?

O qualcuno ascoltava al mi-

nistero le telefonate del ma-

E gli interrogativi aumen-

tano se accanto al caso del

magistrato romano si mette

quello del professore napole-

tano. Alfredo Paolella. Egli

era noto a Napoli solo per il

lavoro di studioso. Da qual-

ria di organizzazione peniten-

ziaria. Anche questo lavoro

gistrato?

Paolo Saletti Sergio Veccia

(Segue in penultima)

democrazia e la libertà pro-

venivano da sinistra, ed in-

vece il lupo saltò da destra ».

Certo anche allora vi furo-

no forze che aiutavano le

squadracce a devastare le

camere del lavoro, le sedi

dei partiti, le cooperative, ad

aggredire i lavoratori. « I

benpensanti — ha proseguito

Pertini - dopo l'assassinio

di Matteotti pensarono che

colpivano solo la sinistra. ma

vennero poi gli assassinii di



una dolorosa sorpresa

DER quanto personalmente ci riguarda, siamo colti ogni tanto dali'i-dea segreta di avere già vissuto abbastanza, e tut taria c'è qualche cosa che ci la desiderare di segui tare a stare al mondo. sebbene non ci riesca mai di dimenticare che Cha teaubriand (forse lo ab biamo già ricordato una volta) diceva che « Dio ci ha dato la vita per guarirci per sempre dalla mania di esistere». Questo qualche cosa è il gusto, in noi vivissimo, per l'inopinato e per il sorprendente. Viene sempre un momento in cui qualcuno fa o dice qualche cosa che non ci aspettavamo e che ci stu-pisce; ed è la somma di momenti siffatti che ci rende caro il vivere, e desiderabile.

I giornali riferivano teri che si è riunita la Direzione socialista e, a quanto ne abbiamo letto, pensiamo che essa abbia preso decisioni sagge. Ma ec-

tutto inaspettatamente il segretario del PSI on. Cra xi. nei passi più significativi del suo discorso. « se l'è presa in particolare con la DC e il PCI ». /a la Repubblica »). Siamo rimasti di sasso, perché mai a se l'era presa » con 1 comunisti, anzi ci aveva sempre riscrvato apprezzamenti e rivolto elogi così convinti e addirittura entusiastici, che noi avevamo finito per sentircene imbarazzati, pur restandone, naturalmente, assai lusingati nell'intimo. Un plauso, soprattutto quando è incessante e incondizionato, del segretario del PSI non può che onorarci: egli è notoriamente uomo di alta cultura, dedito. come direbbe France, alle orge della meditazione. Le sue frequentazioni deali ambienti accademici (come di quelli del poker) so-

no si può dire di ogni se-

ra. Come non restare do-

lorgsamente sorpresi che egli, per la prima volta l' altro ieri, ci abbia attaccato severamente, proprio lui che, bontà sua, aveva mostrato sempre tanta e così bonaria indulgenza nei confronti del PC1? Ma ancora Craxi polreb be passare, sicuri come

siamo che ancora una volta il senso del limite fini ra per prevalere in lui. Ma a che cosa si sentiranno autorizzati ormai, nell'avversarci, i suoi giovani amici? Un appenire oscuro, compagni, ci attende. Ma non scoraggiatevi. I socialisti di Craxi sono, come tutti sanno, marxistileninisti ostinatissimi. Ebbene noi, contro di loro (ma sempre senza acrimonia) possediamo un'arma segreta: Proudhon. Al loro Marx, quel vecchio, con rispetto parlando, superato, opporremo il sempre fresco, primaverile Prou-dhon. Modestamente, ci

che giorno aveva ricevuto però un incarico delicato da sentiamo imbattibili. parte del ministero in mate-Fortebraccio

ROMA — Girolamo Tartaglio- | era assolutamente riservato eppure i terroristi di Prima Linea l'hanno saputo. Perché altrimenti non si spiegherebbe, dicono gli inquirenti, la « scelta » di questa vittima. Al ministero c'è tensione. Ed è comprensibile. Dicono che bisogna sciogliere subito gli interrogativi sulla spia perché le vittime potrebbero diventare presto più numerose. Quanti altri sono nel mirino dei terroristi, nella lista che viene continuamente aggiornata come dimostrano gli ultimi due omicidi? Sono state disposte misure di sicurezza particolari intorno ai più stretti collaboratori del ministro. ai direttori generali dei servizi più delicati, agli esperti più esposti. Qualcuno discretamente è stato allontanato - qualche tempo, ad altri è stato consigliato di interrompere abitudini antiche. Ma Paolo Gambescia | Sulle scelte di fondo il dibattito nelle fabbriche Con una proposta unitaria la FLM

ROMA — I metalmeccanici aprono, con un segnale unitario, la stagione dei contratti. Questo è il senso dell'approdo comune a cui sono giunti ieri, dopo tre giorni di appassionata discussione, i membri del Consiglio generale della FLM. Alla fine — la segreteria del sindacato era stata riunita fino a tarda notte si è trovata una intesa sui due aspetti più controversi: 1) le modalità della strategia di lotta, varando un piano di scioperi articolati collegati a obiettivi concreti come quelli riferiti ai piani di settore; 2) la riduzione dell'orario di lavoro. Ora è avviata to rivendicato dalle BR: un la consultazione nelle fabbriche, nelle zone, a livello regionale. Essa dovrà tra l'altro compiere alcune scelte non indifferenti attorno a punti ançora da chiarire, come quelli relativi ai nuovi regimi per

bono essere definite le modalità e le aree, in collegamento con le possibilità di espandere l'occupazione al Sud. E' stato, comunque, un punto di arrivo importante, che mette fine a pericoli di lacerazione, non sempre colti da tutte le diverse componenti del sindacato. Il risultato di un travaglio protrattosi per settimane e mesi, in estenuanti riunioni di commissioni e organismi dirigenti, accolto ieri mattina — quando è stato annunciato - da un lunghissimo applauso dei 600 membri del Consiglio generale. Un applauso « liberatorio ». di soddisfazione e di fiducia, pur con la consapevolezza della durezza dello scontro che si preannuncia e delle difficoltà della stessa consultazione che dovrà avere il suo epilogo, nella prima decade di dicembre, con l'assemblea gli scatti di anzianità. o quelli relativi a certi settori coinnazionale dei delegati chia-

come l'auto, in cui però deb- | te la piattaforma. Ma veniamo alle decisioni assunte ieri: LOTTA — E' stato deciso uno sciopero nazionale di due ore nella siderurgia e nel settore materferro collegato allo sciopero della Calabria indetto per il 31 ottobre; uno sciopero di due ore dei navalmeccanici e cantieristi per il 26 ottobre in collegamento con lo sciopero in Sicilia; uno sciopero nei settori della metallurgia non ferrosa e impiantistica in occasione dello sciopero in Sardegna alla fine di ottobre; un'iniziativa di lotta delle Partecipazioni statali a Napoli entro ottobre: uno sciopero dei lavoratori del settore eletronico con manifestazione a Caserta in collegamento con la conferenza sulla Olivetti e sulla IBM. Infine il 16 novembre, avrà luogo una « giornata nazionale di lotta > con sciopero sino a 4 ore nei settori interessati dalla legge di ristrutturaziomata a varere definitivamen- i ne industriale, delle Parteci-

Curcio inneggia in aula

agli assassinii dei giudici

detto ieri. Renato Curcio esaltando, du-

suschio e altri brigatisti, l'uccisione del dot-

tor Girolamo Tartaglione avvenuta a Roma

e il crimine portato a termine da « Prima Li-

Curcio e suoi compari sono comparsi in

ha aperto l'autunno dei contratti

Varato un piano di scioperi attorno a obiettivi concreti per il Mezzogiorno - Ipo-

tesi diverse per quanto riguarda la riforma degli scatti di anzianità - Una ri-

duzione dell'orario nel Mezzogiorno e in alcuni settori - 30 mila lire d'aumento

aula per tutta una serie di gravissimi reati

«I giudici romani hanno già pagato» ha | che vanno dal possesso delle armi alla co-

rante il processo che si è aperto a Milano | fuoco alla fuga dello stesso Curcio dal car-

stituzione di banda armata; dagli scontri a

cere di Casale Monferrato. Nel corso della

prima udienza del dibattimento, poi rinviato

a lunedì, è risultata difficile, come al solito,

la scelta dei giudici popolari e la nomina de-

gli avvocati d'ufficio per i brigatisti. NELLA

FOTO: gli imputati durante l'udienza.

pazioni statali e di tutte le realtà territoriali, di aziende e di gruppo dove sono in corso vertenze. La « giornata » sarà articolata secondo le modalità che saranno successivamente definite anche in relazione alle decisioni della Federazione CGIL-CISL-UIL sullo sciopero delle categorie industriali per il Mezzogiorno. ORARIO DI LAVORO - L'obiettivo è quello di raggiungere entro la metà degli anni '80 la riduzione a 35-36 ore. L'ipotesi di piattaforma prevede: 36 ore nel Mezzogiorno riguardante tutti i lavoratori turnisti di gruppi con impianti distribuiti al Nord e al Sud: 36 ore per tutti i lavoratori connessi al ciclo continuo, nella siderurgia e nella metallurgia non ferrosa (Nord e Sud) e 38 ore per gli altri lavoratori; per le fonderie a seconda fusione una riduzione 38 ore per i lavoratori ad-(Segue in penultima)

Domani cardinali riuniti in Conclave **Domenica** il voto Introdotte innovazioni ri-ROMA - Il Conclave che avrà inizio alle 16,30 di do-

spetto a quello di agosto

mani è l'ottavo di questo secolo ed il secondo dopo il concilio Vaticano II. Esso sarà preceduto da una concelebrazione religiosa « pro eligendo Papa » che si svolge stamane alle 10 nella Basilica di S. Pietro e nel corso della quale il Camerlengo card. Villot, che la presiede, pronuncerà un'omelia dalla quale potrà emergere qualche indicazione sul nuovo Papa. Nonostante che la Costituzione a Romano Pontefici Eligendo » promulgata da Paolo VI nel 1975 prescriva che il Conclave abbia luogo nel più stretto riserbo in quanto la scelta del nuovo Papa è « ispirata dallo Spirito Santo n, i cardinali grandi elettori, nelle ultime due settimane, hanno fatto conoscere in buona misura, con dichiarazioni e interviste, le loro opinioni circa le qualità che il nuovo Pontefice dovrebbe avere. Anzi, questo incrociarsi di posizioni diverse e spesso contrastanti, ha messo in evidenza che l'istituto del papato finirà per essere in qualche modo aggiornato prima o poi alla luce dei compiti nuovi cui la Chiesa si trova di fronte (e che il breve pontificato di Giovanni Paolo I ha evidenziato) e per conseguen-za sarà anche modificato il modo di eleggere il Papa.

Già molti cardinali, fra cui Koenig e Marty, si sono fatti interpreti della necessità di queste innovazioni. D'altra parte, già Paolo VI, nella sua lettera apostolica Octogesima adeveniens del 1971, riconosceva che il Papa era ormai incapace di dare una risposta unica e adatta per tutti gli uomini in rapporto alle situazioni diverse in cui essi vivono ed operano. Da questa constatazione, però, non sono state tratte le necessarie conseguenze per riformare la funzione pontificale attraverso una riduzione dei compiti del Papa, secondo la tesi avanzata dal card. Koenig che ha già riscosso molti consensi, e per regolare in modo diverso l'elezione del Papa facendola precedere da un ampio dibattito sullo stato della Chiesa, come ha proposto il card. Marty.

Per esempio, la Congregazione dei cardinali ha già deciso, in deroga alla Costituzione, che la clausura sia rigorosamente osservata all'interno della Cappella Sistina dove si vota, mentre i cardinaii nei loro alloggi potranno aprire le finestre perchè non saranno messe sotto sigillo come è avvenuto nell' ultimo Conclave. Inoltre, date le indicazioni incerte delle fumate dell'ultimo Conclave, il decano del Sacro Collegio. card. Confalonieri. ha stabilito che l'elezione del successore di Giovanni Paolo I sarà indicata dalla fumata come sempre, ma sarà contemporaneamente confermata dal telefono che il segretario del Conclave. mons. Civardi. userà per comunicare l'esito della votazione alla Segrete ria di Stato.

Ma il problema di fondo che sta ormai di fronte al Conclave imminente, al di la delle troppe generiche insistenze sul « Papa-pastore » (basti pensare quanto diversi siano stati l'antimodernista Pio X e il promotore del dialogo Giovanni XXIII pure definiti e pastori »), riguarda la scelta fra un Papa orientato a proseguire sulla strada l'enciclica Pacem in terris e con il Concilio o se invece imboccare una strada diversa. Per fugare gli equivoci che.

in queste settimane di Sede vacante, si sono accumulati con le diverse interpretazioni che sono state date del « Papa-pastore », l'arcivescovo di Madrid, card. Tarancon, dai microfoni della Radio vaticana ha dichiarato che « occorre rifarsi all'eredità di Papa Paolo VI», evidentemente perché essa offre un modello di pontificato più compiuto rispetto a quello troppo breve di Papa Lucia-

Alceste Santini (Segue in penultima)

A colloquio con Galli, Bentivogli e Mattina

Incontriamo i tre segretari generali della FLM, Pio Galli, Franco Bentivogli e Enzo Mattina subito dopo le conclusioni del Consiglio generale, affaticati e sorridenti, un po' polemici con i aiornalisti accusati di aver calcato la mano sulle divergenze della FLM, disponibili, comunque, a rilasciare una intervista collettiva all'« Unità ».

volti nella riduzione d'orario,

Avete aperto l'autunno: quale il significato politico della impostazione contrattuale?

« Abbiamo definito un progetto — risponde Galli — i cui contenuti puntano all'occupazione, al Mezzogiorno. Questo con l'allargamento dei diritti sugli investimenti e sul decentramento produttivo. con il controllo del mercato del lavoro, con la possibilità di coinvolgere i giovani, i disoccupati. Questo con le scelte sull'orario che possono e devono portare a nuovo lavoro nel Mezzogior-

Anche Bentivogli insiste sul carattere « complessivo » della ipotesi di piattaforma. « E' la nostra risposta — aggiunge - alle teorie confindustriali sulla centralità dell'impresa, ma è anche la con-

Dopo mesi di travagliato confronto

ferma definitiva di un ruolo preciso: i metalmeccanici non intendono limitare il proprio intervento nel rivendicazionismo tradizionale ». Lo sforzo, insomma, è quel-

lo di collegare la fabbrica alla società, ai problemi del Paese. Ma è stato un approdo sofferto. «Si — risponde Mattina — e la sintesi individuata, specie sull'orario, non rappresenta una pura e semplice mediazione. E' il risultato di un confronto politico, con l'apporto di determinate realtà come Torino. La proposta sull'orario deve diventare parte di una manovra più complessiva sull'organizzazione del lavoro, l'innovazione tecnologica, i processi di ristrutturazione e riconversione industriale, il Mezzogiorno, l'utilizzazione

degli impianti ».

pero generale no ».

della logica dell'impresa, nell'indicazione di tetti salariali, per uno sviluppo fon-

sto dibattito - ha detto che l'Eur è fallito anche per una impostazione e che si fa troppo carico dei problemi del Paese ». Qui invece si è ribadita la strategia dell'as- te di allora. E' un tema su semblea nazionale dei delegati e si è promosso un rilancio adeguato del movimento, uscendo dal dilemma « sciopero generale sì, sciosi annidano anche nel go-

« Non direi che è fallito l'Eur — replica Galli —. E' mancata la capacità del sindacato di mettere in pratica l'Eur. C'è stato per nove mesi un vuoto di iniziativa mentre i padroni si sono fatti più aggressivi nel loro rifiuto di ogni ipotesi di programmazione, nel rilancio

« Non si può declamare il de profundis all'Eur, - incalza Mattina - e anzi il piano di lotte che abbiamo varato oggi - da noi che pure all'incontro dell'Eur sostenemmo anche posizioni critiche è proprio teso a sostenere quegli obiettivi». « Ha nuociuto - dice Bentivogli un uso a volte un po' soggettivo dell'Eur, accompagnato a polemiche di piccolo cabotaggio. Ciò che solleva perplessità e riserve è la strategia di lotta frammentaria che ha accompagnato le scelcui riflettere per recuperare credibilità tra i lavoratori, vincere il malessere, riproporre la nostra forza nello scontro con i padroni e le forze conservatrici, forze che

dato sullo spontaneismo as-

sistito dallo Stato ».

verno ». Ma perché la FLM è accusata, a volte, di voler « giocare >, « contro tutto e contro tutti »? E' un'accusa sostenibile? « Il sindacato per sua na-

tura — sottolinea Bentivogli - salvo il caso di governi Bruno Ugolini (Segue in penultima)